



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich



OMELIA NELLA GIORNATA MONDIALE DELL'EMIGRAZIONE

Belluno San Giovanni Bosco, 18 gennaio 2009

In tutti c'è l'aspirazione di dimorare con qualcuno.

I discepoli stavano con Giovanni; egli fissa lo sguardo su Gesù; lo indica: «Ecco l'agnello di Dio».

Giovanni non poteva colmare tutti i desideri dei suoi e i due discepoli seguirono Gesù. Ecco il dialogo: «Che cosa cercate?». «Dove dimori?». «Venite e vedrete».

Andarono, videro, rimasero. E quell'ora precisa rimane registrata nel loro cuore.

Di chiamata in chiamata. Come per Samuele. «Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Celebriamo oggi la novantacinquesima giornata del migrante. Il tema: “Non più stranieri né ospiti, concittadini”.

Il Papa sviluppa nel messaggio il tema dell'amore fraterno senza distinzioni o discriminazioni; è prossimo chiunque ha bisogno di noi.

Siamo chiamati ad accogliere perché gli immigrati possano dimorare.

Dobbiamo essere una Chiesa non esclusiva ma aperta, e promuovere la pacifica convivenza fra etnie, culture e religioni.

C'è un problema: la mentalità.

Quanti luoghi comuni sentiamo oggi! Quanto adattamento alla mentalità corrente! I migranti “Sono troppi; costano troppo; sono un aggravio per i servizi; ci rubano il lavoro; ci stanno colonizzando...”.

I pregiudizi non possono dimorare in chi si fa la mentalità alla luce della Parola..

È vero che dobbiamo rispettare le autorità e sottometterci ai poteri civili (cap. 13 della lettera ai Romani), ma siamo in regime di democrazia. Quindi dalla mentalità anche dei cristiani dipende il governo della cosa pubblica. Siamo chiamati a fare “pressioni” per il bene della persona e il bene di tutti.

Al termine di una giornata importate - il convegno dei catechisti con centinaia di partecipanti - la vita delle nostre comunità si plasmi sempre di più secondo la Parola di Dio, oggi abbondantemente approfondita. La pastorale delle iniziative deve convertirsi in quella delle relazioni, verso obiettivi possibili e condivisibili. La progettazione educativa pastorale non può ridursi ad enunciati generici o a iniziative isolate imposte dall'alto, ma dev'essere, insieme, studio dei bisogni (relazione con l'ambiente), delle opportunità, degli obiettivi condivisi (relazione con i vari soggetti), valorizzazione delle risorse e dei ruoli (relazione tra gli operatori, realizzazione e valutazione, relazione con gli eventi). Il tutto nel clima della relazione libera, gratuita e responsabile di tutti quelli che partecipano al cammino delle nostre comunità, in fraternità.